

# “SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE”?: “ACQUISTI VERDI”!

Spetta alle Pubbliche Amministrazioni fornire il buon esempio

di Lorena Cecchini

Benché sancite dal Decreto Ministeriale n. 203 dell'8 maggio 2003, le norme che stabiliscono che gli uffici pubblici “coprano il fabbisogno annuale di manufatti e beni con una quota di prodotti ottenuti da materiale riciclato nella misura non inferiore al 30% del fabbisogno medesimo”, non sono ancora adeguatamente messe in atto.

Esistono, invece, delle ottime ragioni, pienamente espresse dalla volontà del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e sostenute dall'emanazione del Decreto succitato, per le quali la Pubblica Amministrazione è indirizzata a coprire il proprio fabbisogno di prodotti, facendo scelte in sincronia con i compiti di tutela ambientale, soprattutto se si considera che in Italia il 17% (a fronte di un 14% europeo) del PIL è costituito dalle spese per le amministrazioni nazionali e locali. Sui motivi di una scarsa sensibilità in materia di “acquisti verdi” e sugli aspetti legati alla domanda e al mercato in questo settore, si sono confrontati a Roma, durante un Convegno “Applicazione delle Leggi e dei regolamenti per gli acquisti verdi”, svoltosi il 13 maggio nel corso di “FORUM P.A.”, la 16ª Mostra/Convegno dei servizi ai cittadini e alle imprese, alcuni soggetti in qualche modo coinvolti nel cosiddetto “Green Public Procurement”, ossia la materia che regola gli acquisti verdi da parte della Pubblica Amministrazione.

Sono stati dibattuti i principi ambientalisti, le implicite motivazioni per la salvaguardia ambientale, e la normativa che inserisce nelle gare di appalto i criteri per il conseguimento delle finalità.

Sugli argomenti, alcuni rappresentanti del Ministero dell'Ambiente: **Elio Manfi**, Task Force delle Autorità Ambientali; **Ester Renella**, Vice Capo di Gabinetto del Ministero; **Nicola Nascosti**, dell'Osservatorio Nazionale Rifiuti; **Nicolò Di Gaetano**, il Responsabile della Direzione acquisti in rete della P.A., CONSIP; si sono confrontati con: **Giovanni Biondi**, Assessore all'Ambiente della

Provincia di Cremona e membro del Coordinamento Agenda 21L; **Sergio Baffoni**, Vice Presidente di SFC Italia del Dipartimento Territorio e Sistemi Agro-forestali dell'Università di Padova; **Marco Cappellini**, Progetto MATREC; alcuni responsabili di Marketing imprenditoriale.

## LA PROVINCIA DI CREMONA UN MODELLO DA IMITARE

Un esempio confortante di promozione del Green Public Procurement è stato fornito dall'Assessore **Giovanni Biondi** che ha parlato del positivo esperimento della Provincia di Cremona. Una esperienza iniziata già da diversi anni con il tentativo di estenderla anche ad altre realtà provinciali e comunali di tutto il territorio nazionale attraverso un lavoro di coordinamento del gruppo che coopera su un progetto *Life-ambiente* del 2001 finalizzato alla minimizzazione degli impatti ambientali delle attività economiche e che ha inteso dar via ad un percorso di mole significativa che ha potuto contare su un finanziamento iniziale del 49%. Un importante risultato quello ottenuto dalla Provincia di Cremona che ha coinvolto 15 Comuni, appartenenti ad un territorio particolarmente “parcellizzato” formato da 80 comuni con meno di 2.000 abitanti e con diverse realtà territoriali, confermando peraltro che tale progetto può trovare applicazione anche in ambiti simili.

L'interesse della Pubblica Amministrazione, nel caso della Provincia di Cremona si è evidenziato nell'ottimizzazione del servizio offerto dal prodotto, nel ridurre l'uso delle risorse naturali, la produzione di rifiuti e le emissioni inquinanti, riducendone anche rischi e pericoli.

Concretamente - è stato spiegato dall'Assessore Biondi - al progetto hanno partecipato 13 comuni del territorio e 8 settori della Provincia. Il progetto ha previsto l'utilizzo di due *check-list* per l'analisi delle attività di 14 enti locali e individuati gli impatti ambientali di ben 59 prodotti e 49 servizi. Si è puntato molto anche alla formazione alla quale sono state dedicate circa 140 ore. Quest'ultimo si dimostra essere un aspetto determinante poiché un appropriato coinvolgimento delle parti burocratiche e tecniche può dare un essenziale contributo.

È risultata fondamentale per la riuscita della manifestazione l'organizzazione di tavole rotonde con i fornitori che ha permesso la redazione di 14 “bandi verdi” che riguardano manufatti e servizi di diverso genere: dalla fornitura di contenitori per compost, fornitura di carta, arredi scolastici, noleggio stampanti, fornitura giochi per scuola materna, acquisto di lampadine per edifici scolastici, gestione piscine comunali, pulizie edifici comunali e provinciali, manutenzione del verde, servizio di refezione scolastica, proget-



Da sinistra: Marco Cappellini, Giovan Battista Varoli e Nicola Nascosti



tazione strade e lavori pavimentazione. La realizzazione di un cd-rom e le notizie presenti sul sito web della Provincia di Cremona consentono la diffusione delle informazioni.

L'esperienza di questa provincia - e questo è anche l'auspicio espresso dall'Assessore Biondi - dovrebbe essere estesa anche al resto del territorio nazionale.

All'interno di Agenda 21L esiste un attento percorso di confronto tra realtà amministrative che ha già avuto una tappa significativa il 3 marzo a Bologna durante i seminari e i convegni svoltisi a margine dell'Assemblea Nazionale e un'altra il 27 maggio a Roma in occasione della Fiera "Park Life".

L'Assessore Biondi ha inoltre manifestato l'attesa che il progetto possa essere allargato il più possibile portando i criteri del GPP oltre che nelle scuole superiori anche nei tribunali, negli ospedali, insomma in qualsiasi settore della P.A., soprattutto in virtù del fatto che tali procedure entrino a pieno titolo nei sistemi di Governo nazionale, sperando che quest'ultimo possa for-

nire i giusti incentivi e le appropriate sollecitazioni.

Per compensare lo sforzo di fare sistema, il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio, per la diffusione dello strumento GPP, ha avviato uno stretto rapporto con il CONSIP, la Società che fa riferimento al Ministero dell'Economia e delle Finanze, che ha per obiettivo la promozione del cambiamento e della modernizzazione nella Pubblica Amministrazione, per cercare di costruire dei *capitolati di gara* che si attengano ai requisiti.

A questo riguardo, **Nicolò Di Gaetano**, Responsabile Program Management - Direzione acquisti in rete P.A. - CONSIP, ha esplicitato le attività svolte dalla Società per favorire le procedure di risparmio e di razionalizzazione degli acquisti, di semplificazione procedurale, introducendo qualità ed innovazione, nel rispetto dei principi di approccio al mercato ispirati a trasparenza e concorrenzialità.

È da ricordare che il Ministero dell'Ambiente ha recentemente affrontato le

#### **LA CERTIFICAZIONE AMBIENTALE COME STRUMENTO A DISPOSIZIONE DELLE PUBBLICHE AMMINISTRAZIONI NELLA POLITICA DI ACQUISTI VERDI**

**Presentato un caso di studio, quello del Forest Stewardship Council (FSC).**

Si tratta della prima certificazione - ha sottolineato **Sergio Baffoni** - sorta in questo campo come strumento indipendente, attualmente considerato affidabile per quanto riguarda i controlli in foresta, per la rigorosa metodologia di filiera.

Si basa su principi di tre diversi settori di interesse: da un lato l'aspetto della biodiversità a quello sociale e ai diritti dei popoli indigeni e all'uso della terra; dall'altro l'interesse economico di chi produce, commercia ed è interessato ad utilizzarlo come strumento di Marketing. Descritto come capace di garantire seri controlli nelle forme di prelievo nel rispetto ambientale anche in foreste non solo primarie, ma di alto valore ambientale, questo strumento è stato suggerito anche come elemento di *acquisti verdi*.

C'è infatti un progetto proposto da *Greenpeace* alle Amministrazioni, in particolare ai Comuni, ma vi hanno aderito anche Province e Regioni che si sono impegnati ad acquistare prodotti secondo uno standard FSC o superiore e carta riciclata.

Visto che manca a volte una diffusione nella distribuzione di "prodotti verdi" che possa farli giungere al consumatore finali, il GPP si dimostra certamente valido per le Amministrazioni che in tal modo possono farsi promotori di un tipo di consumo ecologico. Proposto in integrazioni con altri progetti in una concezione olistica che vede elementi diversi confluire in un'unica programmazione improntata alla piena sostenibilità, portata avanti dalle Amministrazioni aderenti.

Pur trattandosi di un tipo di certificazione "indipendente", la FSC può comunque garantire l'acquisto di prodotti provenienti dal legno, carta e mobili e altro, che non derivano da zone a forte deforestazione, (se non addirittura legati a traffici illeciti di legname). Grazie a questo sistema, come si legge in un documento diffuso durante l'incontro al Forum P.A., circa 30 milioni di ettari di foreste in 56 Paesi e oltre 2.200 aziende del mondo sono certificati, garantendo la buona gestione delle foreste.



Il Padiglione della Regione Marche a Forum P.A.

modifiche normative che hanno notevolmente cambiato il quadro delle realtà sul tema del GGP, soprattutto per quanto riguarda le ultime direttive comunitarie del 2004, che entreranno in vigore presumibilmente nel dicembre del prossimo anno, specificando meglio la possibilità e la modalità con cui introdurre i criteri ambientali all'interno dei *capitolati di gara*.

Allo scopo, già nel 2004, sono stati compilati ed inviati alle Amministrazioni locali dei CD con indicazioni per le buone pratiche. Inoltre sono stati realizzati, a richiesta, dei seminari informativi soprattutto mirati ai piccoli Comuni.

L'obiettivo di recuperare i criteri ambientali da inserire nei bandi di gara non è sufficiente; s'impone anche di definire una strategia che prima ancora di essere per gli "acquisti verdi" sia politica per "gli acquisti". Ciò significa operare una selezione mirata verso l'opportunità di scegliere un servizio o al contrario un prodotto, valutando anche altrimenti di affittarlo.

In secondo luogo è necessario adottare politicamente decisioni che permettano agli addetti ai lavori di concretizzare l'obiettivo quando si decide di fare una gara.

Focalizzare sugli obiettivi strategici sia a livello nazionale che locale, da perseguire nel settore ambientale, è un ulteriore elemento da prendere in considerazione.

A questo scopo deve essere risolto il problema del fabbisogno energetico, strettamente legata al Protocollo di Kyoto e che, proprio grazie al sistema degli "acquisti verdi", potrà conseguire un certo risparmio nel giro di poco tempo.

Un altro aspetto connesso è sicuramente quello dei rifiuti, tema che ha costituito materia di ulteriore approfondimento.

Su questi due aspetti è in corso di definizione un corposo rapporto che verrà reso disponibile sul sito del Ministero dell'Ambiente per promuovere



Da sinistra: Nicolò Di Gaetano, Paolo Glerean, Elio Manti e Ester Renella

attivamente le politiche di sostenibilità ambientale locale.

Ma al di là dei vantaggi ambientali e delle prospettive di tutela e miglioramento, argomenti sui quali tutti indistintamente si trovano d'accordo, è d'uopo chiedersi quanto effettivamente gli "acquisti verdi" gravino sul bilancio d'esercizio delle P.A. e se la pregiudiziale sia rappresentata dagli eccessivi costi imputabili ai prodotti a basso impatto ambientale.

Riguardo a questo interrogativo, l'esperienza fatta ad esempio dalla Provincia di Cremona non ha finora rivelato dati economicamente stravolgenti, ma del tutto compatibili con i bilanci d'esercizio.

#### IL PROGETTO DI MATREC

L'intervento di **Marco Cappellini**, ideatore di MATREC (*Material Recycling*) la prima banca dati nazionale a diffusione pubblica e gratuita, riconosciuta dal Ministero delle Attività produttive e dall'Osservatorio Nazionale Rifiuti e che si occupa dei principali temi dell'ecodesign, dei prodotti e materiali riciclati ha permesso di chiarire il ruolo del sito [www.matrec.it](http://www.matrec.it). Esso è rivolto principalmente a Pubbliche Amministrazioni quale guida all'acquisto di prodotti del riciclo e alle imprese come supporto tecnico ed informativo per lo sviluppo dei prodotti derivanti dal post-consumo. Inizialmente, a seguito di una collaborazione con COREPLA, l'attenzione di MATREC

è stata finalizzata al comparto della plastica, successivamente sono state completate tutte le sezioni collaborando con partner quali COMIECO, CIAL, TETRA PAK.

Occorre comunque precisare che il catalogo di prodotti presentato da MATREC non è quello ufficiale utilizzato dalle P.A., nel senso che l'organo proposto alla realizzazione del repertorio nazionale è unicamente l'ONR e quindi le P.A. se vogliono acquistare i prodotti si debbono rivolgere a tale repertorio ufficiale, anche se esiste attività di interfaccia tra l'Osservatorio e MATREC per l'incentivazione del repertorio stesso.

Emerse durante il convegno alcune interessanti considerazioni circa gli atteggiamenti posti da parte delle imprese che producono i loro prodotti con materiale riciclato. Alcune di queste sembrano mostrare un comportamento che potremmo definire più *attivo*, comunicando persuasivamente le iniziative e presentando con convinzione le caratteristiche produttive.

A volte invece l'atteggiamento delle imprese sembra *meno fiero*, adeguandosi magari agli interessi delle P.A.

All'estremo invece il ruolo delle industrie cosiddette *passive*, che utilizzano materiale riciclato, ma hanno remore nel dichiararlo. Questo diverso atteggiamento è anche in funzione di quello del possibile acquirente che, sovente ed erroneamente, può giudicare un prodotto fatto con materiale riciclato



Padiglione 11 della Mostra "Ecofatto"

pressoché scadente, senza pensare che la maggior parte dei prodotti utilizzati comunemente sono proprio fatti di materiale riciclato.

Per quanto riguarda le P.A., il discorso è analogo: accanto a quelle attive (la Provincia di Cremona ne è un esempio) ci sono quelle passive che spesso si rivolgono a MATREC per un determinato acquisto (senza sapere che non è compito della banca dati fornire una lista di aziende, ma solamente delle possibilità di acquisto visualizzabili sul sito), rinunciando, quindi, in assenza indicazioni, a comprare prodotti riciclati, considerando con negligenza e pigrizia la possibilità di una personale ricerca secondo proprie distinte necessità.

Per quanto riguarda il delicato aspetto dei costi dei prodotti, una vera e propria definizione sommariamente valida per il "riciclato" in genere, pare non si possa dare. Sussiste, tuttavia, una certa differenziazione di prezzo tra prodotti di vario genere. Il biodiesel, ad esempio, ha un costo minore, ma stranamente le P.A. non lo utilizzano.

Come è anche provato la carta riciclata non sempre costa più di quella vergine. Meritevole di menzione è il cosiddetto "Remade in Italy" che, sempre all'interno di *Forum P.A.* ha trovato collocazione visiva nella realizzazione di "ECOFATTO", Mostra nata anche con il contributo del Ministero dell'Ambiente e dell'ONR che ha l'obiettivo di rendere visibile e diffondere il mercato del riciclo. Partita da Milano e ospitata ora a Roma, andrà a *ECOMONDO* di Rimini, dove saranno presentati più di 150 prodotti realizzati in materiale post-consumo e più di 100 materiali. Le Amministrazioni, versando un contributo, potranno richiedere di ospitare tale Mostra nella propria città.

**OSSERVATORIO NAZIONALE RIFIUTI:  
"OCCORRE SOLLECITARE LE P.A."**

Concludendo la serie di comunicazioni svolte, durante il Convegno, **Nicola Nascosti**, membro dell'ONR, ha spiegato che l'Osservatorio, oltre ad aver definito il repertorio e provveduto, tra l'altro, a informare capillarmente le varie Associazioni, ha anche proceduto

ad individuare i soggetti nazionali obbligati ad applicare il 30% del D.M. 203, che come si sa, spetta anche a Regioni, Enti locali, Società municipalizzate in cui la quota pubblica sia presente in misura non inferiore al 50%, delle quali non è stato possibile ancora entrare in possesso dell'anagrafe dei soggetti passivi. Quindi è necessario sensibilizzare le Regioni e gli Enti Locali affinché uno dei primi dispositivi del Decreto possa essere adempiuto. Come è anche vero, per contro, che alcune Regioni (*vedasi Toscana*) hanno provveduto a normarsi indipendentemente dall'entrata in vigore del Decreto.

Questi dati riflettono la maggiore o minore sensibilità al problema degli amministratori, ma fanno anche rilevare una mancanza della relativa normativa che è priva delle *sanzioni*. Ovvero, a conti fatti, se non si ottempera non succede alcunché!

Insomma i risultati sono ancora piuttosto scarsi ed occorre lavorare molto sull'informazione e sensibilizzazione delle Pubbliche Amministrazioni, per far scaturire un comportamento maggiormente virtuoso ed economico, capace di incentivare ulteriormente anche la raccolta differenziata.

Proprio a seguito di tale assenza sanzionatoria, le conclusioni del Convegno, espresse nelle parole di Manti, hanno testimoniato la volontà di incrementare la cooperazione istituzionale tra ONR, CONSIP e Ministero dell'Ambiente, per mettere a sistema le iniziative esistenti.

La proposta, comunque, di introdurre la sanzione, per quanto possa sembrare sicuramente ostica, potrebbe servire a stimolare un comportamento maggiormente responsabile, in ossequio al vecchio detto "chi sbaglia paga".